

A matrice  $n \times n$ , ad entrate reali, SIMMETRICA.

A è diagonalizzabile?

O, meglio: l'endomorfismo  $L_A: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$  è diagon.?

Il fatto che A sia "speciale" (è simmetrica !!) dovrebbe riflettersi in qualche proprietà particolare di  $L_A$ .

Abbiamo già dimostrato la

PROPOSIZIONE

Sia  $\langle \cdot, \cdot \rangle$  un prodotto scalare (qualsiasi) sullo spazio vettoriale  $V$  sul campo  $\mathbb{R}$ . Si dice che  $(V, \langle \cdot, \cdot \rangle)$  è uno spazio euclideo. Sia  $B$  una base ON di  $V$ .

Infine, sia  $f: V \rightarrow V$  un endomorfismo. Allora  $A = M_B(f)$  è simmetrica  $\iff$

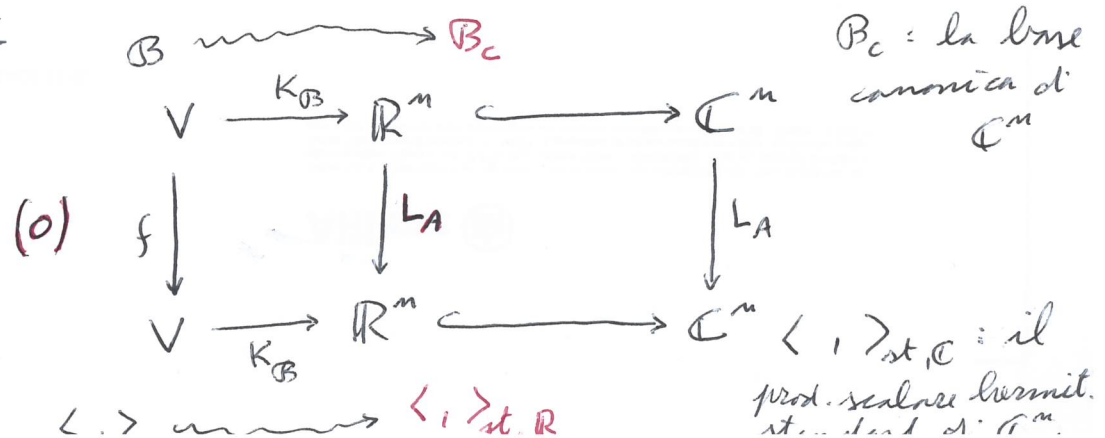
(\*)  $\langle f(u), v \rangle = \langle u, f(v) \rangle$  per ogni  $u, v \in V$

Def. (Con le notazioni introdotte nell'enunciato della proposizione precedente) si dice che  $f$  è AUTOAGGIUNTO se e solo se vale (\*).

Quindi: vogliamo diagonalizzare un endomorfismo  $f$  autoaggiunto.

Il problema è che non sappiamo nulla sugli autovalori di  $f$

PASSAGGIO DAL REALE AL COMPLESSO



$U$ : spazio vettoriale su  $\mathbb{C}$ .

$\varphi: U \times U \rightarrow \mathbb{C}$  sia un prodotto scalare hermitiano sul

cioè

- $\varphi$  è sesquilineare

- $\varphi(u, u') = \overline{\varphi(u', u)} \quad \forall u, u' \in U \quad (\Rightarrow \varphi(u, u) \in \mathbb{R})$

- $\varphi$  è definita positiva.

$(U, \varphi)$  è detto SPAZIO (VETTORIALE) UNITARIO.

$f: U \rightarrow U$  endomorfismo, cioè  $f$  è  $\mathbb{C}$ -lineare.

Def.  $f$  è detto AUTOAGGIUNTO (rispetto a  $\varphi$ !) se vale

$$\varphi(f(u), v) = \varphi(u, f(v)) \quad \forall u, v \in U$$

### PROPOSIZIONE

$(U, \varphi)$  sia uno spazio unitario, e  $B$  sia una base di  $U$ , ON rispetto  $\varphi$ . Allora un endomorfismo  $f: U \rightarrow U$  è autoaggiunto  $\Leftrightarrow B = M_B(f)$  è una matrice hermitiana, cioè

SPIEGARE

(1)  $B = {}^t \overline{B}$  (è la nozione di matrice simmetrica ( $\mathbb{C}$ ))

Dim. Con l'isomorfismo  $U \xrightarrow{K_B} \mathbb{C}^m$  di sp. vett. /  $\mathbb{C}$  ho la "traduzione" della mia situazione

$$\begin{array}{ccc} U & \xrightarrow{f} & U \\ K_B \downarrow \cong & & \cong \downarrow K_B \\ \mathbb{C}^m & \xrightarrow{L_B} & \mathbb{C}^m \end{array}$$

$$\begin{array}{ccc} B & & \varphi \\ \downarrow & & \downarrow \\ B_c & & \langle \cdot, \cdot \rangle_{st, \mathbb{C}} \end{array}$$

Ricordiamo che

$$\forall u, v \in \mathbb{C}^m$$

$$\langle u, v \rangle_{st, \mathbb{C}} = {}^t u \overline{v}$$

Supponiamo, allora, che valga la  $B = {}^t \overline{B}$ . Allora (se  $u \in U$ , indicheremo ancora  $K_B(u)$ , con "u" SPIEGARE)

presi comunque  $u, v \in U$  si ha:

27/11/17

(3)

$$\begin{aligned} \varphi(f(u), v) &= \langle L_B(u), v \rangle_{st, \mathbb{C}} = {}^t(Bu) \bar{v} = ({}^t u {}^t B) \bar{v} = {}^t u \overline{Bv} \\ &= {}^t u \overline{Bv} = \langle u, L_B(v) \rangle_{st, \mathbb{C}} = \varphi(u, f(v)) \end{aligned}$$

↑  
SPEG.  
miri

Quindi (1)  $\Rightarrow$   $f$  è autoaggiunto.

Viceversa, ~~suppongo~~ suppongo che  $f$  sia autoaggiunto.

Allora, per ogni  $u, v \in \mathbb{C}^n$  (NB!) si ha che:

$$\begin{aligned} \underline{{}^t u {}^t B \bar{v}} &= {}^t(Bu) \bar{v} = \langle Bu, v \rangle_{st, \mathbb{C}} = \langle L_B(u), v \rangle_{st, \mathbb{C}} \\ &= \varphi(f(u), v) = \varphi(u, f(v)) = \langle u, L_B(v) \rangle_{st, \mathbb{C}} = {}^t u \overline{Bv} \\ &= \underline{{}^t u \overline{Bv}} \end{aligned}$$

↑  
qui ho usato l'ip. che  
 $f$  sia autoaggiunto

Riassumo:

$$\underline{{}^t u {}^t B \bar{v}} = {}^t u \overline{Bv} \quad \forall u, v \in \mathbb{C}^n \quad (4)$$

COMMENTARE

LEMMA

$M, N$  siano matrici  $n \times n$ , ad entrate complesse t.c.

$$\underline{{}^t u M \bar{v}} = \underline{{}^t u N \bar{v}} \quad \forall u, v \in \mathbb{C}^n. \text{ Allora } M = N.$$

Dim.  $e_1, \dots, e_n$  sia la base canonica di  $\mathbb{C}^n$ . Allora,

se scelgo  $u = e_i$

$$e_i M = |m_{i1} \quad m_{i2} \quad \dots \quad m_{in}| \quad \text{trovo l' } i\text{-esima riga di } M$$

Scego, allora,  $v = e_j (= \bar{e}_j)$

$$\begin{aligned} e_i M e_j &= |m_{i1} \quad \dots \quad m_{ij} \quad \dots \quad m_{in}| \begin{array}{c} 0 \\ \vdots \\ 0 \\ 1 \\ 0 \\ \vdots \\ 0 \end{array} \begin{array}{l} \left. \begin{array}{l} \text{j-esimo posto} \\ \text{Analogamente si ha} \end{array} \right\} = m_{ij} \\ \Rightarrow M = N \end{array} \end{aligned}$$

$$e_i N e_j = n_{ij} \quad \forall i, \forall j$$



Applicando il lemma a (4) si conclude la dim. della proposizione. Infatti si ottiene

$${}^t B = \bar{B} \Rightarrow {}^t ({}^t B) = {}^t \bar{B} \quad \text{cioè} \quad B = {}^t \bar{B}$$

Ritornando al nostro problema originale, se  $A$  è una matrice  $n \times n$  reale, simmetrica, allora  $A$ , pensata come matrice ad entrate in  $\mathbb{C}$ , è una matrice hermitiana:

$$A \text{ reale} \Leftrightarrow A = \bar{A} \quad \text{Allora} \quad A \underset{\substack{\uparrow \\ A \text{ è simm}}}{=} {}^t A = {}^t \bar{A}$$

Quindi  $L_A: \mathbb{C}^n \rightarrow \mathbb{C}^n$  è un endomorfismo autoaggiunto rel. a  $\langle \cdot, \cdot \rangle_{st, \mathbb{C}}$ .

Il polinomio caratteristico di  $L_A: \mathbb{C}^n \rightarrow \mathbb{C}^n$  è

$$\det(A - \lambda I_n) = p_A(\lambda).$$

Il "teorema fondamentale dell'Algebra" ci assicura che esiste  $a \in \mathbb{C}$  tale che  $p_A(a) = 0$ .

Quindi posso pensare tale  $a$  come autovale di  $L_A: \mathbb{C}^n \rightarrow \mathbb{C}^n$ . Allora esiste  $u \in \mathbb{C}^n$ ,  $u \neq 0$

$$\text{tale che} \quad L_A(u) = au.$$

Utilizziamo il fatto che  $L_A$  è autoaggiunto rispetto a  $\langle \cdot, \cdot \rangle_{st, \mathbb{C}}$

$$\langle L_A(u), u \rangle_{st, \mathbb{C}} = \langle u, L_A(u) \rangle_{st, \mathbb{C}} = \langle u, au \rangle_{st, \mathbb{C}} = \underbrace{\bar{a} \langle u, u \rangle_{st, \mathbb{C}}}_{\in \mathbb{R}, > 0}$$

$$\langle au, u \rangle_{st, \mathbb{C}} = a \langle u, u \rangle_{st, \mathbb{C}} \Rightarrow \bar{a} = a \Rightarrow \underline{a \in \mathbb{R}}$$

PROPOSIZIONE

Se  $(U, \varphi)$  è uno spazio vettoriale unitario qualsiasi, e se  $f: U \rightarrow U$  è un endomorfismo autoaggiunto (risp.  $\varphi$ ), allora ogni autovalore di  $f$  è in  $\mathbb{R}$ .

Il "passaggio dal reale al complesso" mostra che si ha il

COROLLARIO

Se  $(V, \langle \cdot, \cdot \rangle)$  è un qualsiasi spazio vettoriale euclideo, e se  $f: V \rightarrow V$  è un endomorfismo autoaggiunto (risp.  $\langle \cdot, \cdot \rangle$ ), allora ~~il polinomio~~  $p_f(\lambda)$  si scompone nel prodotto di  $n = \dim(V)$  polinomi lineari, a coefficienti in  $\mathbb{R}$ :

(\*)  $p_f(\lambda) = (-1)^n (\lambda - a_1)^{m_1} \dots (\lambda - a_r)^{m_r}$       $a_1, \dots, a_r \in \mathbb{R}$   
 $m_1 + \dots + m_r = n$

(Cioè vale la condizione (i) per la diagonalizzazione di  $f$ ). Analogamente, se  $A$  è una matrice  $n \times n$ , ad entrate reali, simmetrica, allora  $p_A(f)$  si scompone come in (\*).

TEOREMA SPETTRALE

Se  $(V, \langle \cdot, \cdot \rangle)$  uno spazio euclideo <sup>(con  $\dim(V) \geq 1$ )</sup>, e sia  $f: V \rightarrow V$  un endomorfismo autoaggiunto. Allora esiste una base ON di  $V$ , tutta formata da autovettori di  $f$ .

In particolare,  $f$  si diagonalizza.

Dim. La dim. è per induzione su  $n$ . Per  $n=1$ , tutto ok.

Se  $n > 1$ .

Se  $a \in \mathbb{R}$  un autovalore per  $f$ . Se  $v \in V$  un autovettore per  $f$  rel. all'autovalore  $a$ . Dunque

$v \neq 0_v$  e  $f(v) = a v$      Pongo  $u = \frac{v}{\|v\|}$  <sup>è ancora autovettore di autov. a</sup>  $\|u\| = 1$

(naturalmente, le norme sono calcolate mediante il prodotto scalare  $\langle \cdot, \cdot \rangle$ , fissato in  $V$ ).

Sia  $W \subset V$  il sottospazio vettoriale generato da  $v$  (oppure da  $u_1$ , è lo stesso). Dunque  $\dim(W) = 1$ .  
 Abbiamo visto in una lezione precedente che  $\dim(W^\perp) = n-1$  e  $V = W \oplus W^\perp$ .

Sia  $t \in W^\perp$ , arbitrario. Questo equivale a  $\langle t, u_1 \rangle = 0$ .

Si ha  $\underline{f(t)} \in W^\perp$ . Infatti:

$$\langle f(t), u_1 \rangle \stackrel{\uparrow}{=} \langle t, f(u_1) \rangle = \langle t, a u_1 \rangle = a \langle t, u_1 \rangle \stackrel{=0}{=} 0$$

$\uparrow$   
 $f$  è a.agg.

Allora si ha l'endomorfismo  $f|_{W^\perp}: W^\perp \rightarrow W^\perp$ , che è chiaramente autoaggiunto risp. alla restrizione del prodotto scalare  $\langle \cdot, \cdot \rangle$  a  $W^\perp \times W^\perp$ .

$\dim(W^\perp) = n-1$ , quindi posso applicare l'ipotesi induttiva: esiste una base ON  $u_2, \dots, u_n$  di  $W^\perp$  tutta formata da autovettori di  $f|_{W^\perp}$ , quindi autovettori di  $f$ .

Poiché  $u_1 \perp u_k \quad \forall k \geq 2$ ,  $u_1, \dots, u_n$  è una base ON di  $V$ , tutta formata da autovettori di  $f$ .

La dimostrazione è completa.  $\blacksquare$

vediamo il tutto dal punto di vista delle matrici.

Se  $B$  è una qualsiasi base ON di  $V$ , allora

$A = M_B(f)$  è simmetrica ( $f: V \rightarrow V$  è autoaggiunto).

Sia  $\mathcal{C} = (u_1, \dots, u_m)$  la base costruita nella dimostrazione qui sopra.

$$\begin{array}{ccc} \mathbb{B} & & \mathbb{B} \\ V & \xrightarrow{f} & V \\ \uparrow \text{id}_V & & \downarrow \text{id}_V \\ V & \xrightarrow{f} & V \\ \mathcal{C} & & \mathcal{C} \end{array}$$

$P = M_{\mathbb{B}}^{\mathcal{C}}(\text{id}_V)$  è ~~la~~ <sup>una</sup> matrice di cambiamento di base.

Dunque

$P^{-1}AP$  è matr. diagon.

Ma  $P$  ha qualcosa in più!!!

$\mathbb{B} = (w_1, \dots, w_m)$  è base ON per  $V$  risp.  $\langle \cdot \rangle$

$$P = \begin{bmatrix} p_{11} & & \\ p_{21} & & \\ \vdots & \text{ecc.} & \\ p_{m1} & & \\ u_1 & \dots & u_m \end{bmatrix} \begin{bmatrix} w_1 \\ \vdots \\ w_m \end{bmatrix}$$

$$u_1 = p_{11} w_1 + p_{21} w_2 + \dots + p_{m1} w_m$$

$\mathbb{B}$  è base ON

$$\begin{aligned} 1 = \|u_1\| &\Rightarrow 1 = \langle u_1, u_1 \rangle = \langle p_{11} w_1 + \dots + p_{m1} w_m, p_{11} w_1 + \dots + p_{m1} w_m \rangle \\ &= p_{11}^2 + p_{21}^2 + \dots + p_{m1}^2 \end{aligned}$$

Analogamente, per le altre colonne di  $P$  si ha che

$$1 = \|u_j\| \Rightarrow p_{1j}^2 + \dots + p_{mj}^2 = \left\langle \begin{bmatrix} p_{1j} \\ \vdots \\ p_{mj} \end{bmatrix}, \begin{bmatrix} p_{1j} \\ \vdots \\ p_{mj} \end{bmatrix} \right\rangle_{st, \mathbb{R}} = 1$$

Inoltre, se  $1 \leq j < k \leq m$ , allora si ha

$$\langle u_j, u_k \rangle = 0 \Rightarrow p_{1j} p_{1k} + \dots + p_{mj} p_{mk} = \left\langle \begin{bmatrix} p_{1j} \\ \vdots \\ p_{mj} \end{bmatrix}, \begin{bmatrix} p_{1k} \\ \vdots \\ p_{mk} \end{bmatrix} \right\rangle_{st, \mathbb{R}} = 0$$

Dunque, le colonne di  $P$  formano una base ON per  $\mathbb{R}^m$ , rispetto a  $\langle \cdot \rangle_{st, \mathbb{R}}$ .



Quindi:  $P$  è una matrice ortogonale, cioè  $P^{-1} = {}^t P$

### COROLLARIO

Se  $A$  è una matrice  $n \times n$ , ad entrate in  $\mathbb{R}$ , simmetrica allora esiste una matrice ortogonale  $P$ ,  $n \times n$  tale che:

$$\boxed{D = P^{-1}AP = {}^t PAP} \quad D \text{ matr. } \underline{\text{diagonale}} \ n \times n$$

Dimunque  $A, D$  sono matrici simili, ma anche congruenti.

Dall'enunciato del Teorema Spettrale "si vede" che se  $u, v \in V$  sono autovettori <sup>di</sup> relativi ad autovalori distinti  $a, b \in \mathbb{R}$ , allora  $u \perp v$ . Dimostriamolo direttamente.

$f: V \rightarrow V$  autoaggiunto  $u, v \in V$   $u \neq 0, v \neq 0$   
 sono tali che  $f(u) = au$   $f(v) = bv$  con  $a \neq b$ .

Allora almeno uno tra  $a, b$  è  $\neq 0_{\mathbb{R}}$ . Sia  $a \neq 0$ .

$$\begin{aligned} \langle u, v \rangle &= \frac{1}{a} \langle au, v \rangle = \frac{1}{a} \langle f(u), v \rangle = \frac{1}{a} \langle u, f(v) \rangle = \\ &= \frac{1}{a} \langle u, bv \rangle = \frac{b}{a} \langle u, v \rangle \Rightarrow \left( \frac{b}{a} - 1 \right) \langle u, v \rangle = 0 \end{aligned}$$

$b \neq a \Leftrightarrow \frac{b}{a} \neq 1 \Leftrightarrow \underline{\frac{b}{a} - 1 \neq 0}$ . Allora, necessariamente.

$$\underline{\langle u, v \rangle = 0}$$